

Oleggio, 13/01/2013

Epifania del Signore - Anno C

Lecture: Isaia 40, 1-5 . 9-11

Salmo 104 (103)

Tito 2, 11- 14; 3, 4-7

Vangelo: Luca 3, 15-16 . 21-22

*Manteniamo
vivo
il fuoco dello Spirito Santo*



Oggi, celebriamo la festa del Battesimo di Gesù, festa che conclude il periodo natalizio. Siamo invitati tutti ad andare a Bethabara, che è il luogo, dove è stato battezzato Gesù; è il punto più basso della Terra, perché è scendendo, come Gesù, che possiamo innalzarci alle vette dello Spirito.

Lasciamo andare tutte le nostre pretese di superiorità, i nostri trampolini, le nostre arroganze. Gesù ha detto a Zaccheo: *Scendi, perché, oggi, devo fermarmi a casa tua!* Scendiamo anche noi e lasciamoci battezzare da Gesù, per immergerci nel suo Amore, nel suo fuoco.

OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Bethabara



La cartina raffigura un tempo di 15 mesi della vita di Gesù:
 da Nazaret a Bethabara;
 da Bethabara al deserto e ritorno;
 da Bethabara a Cana e Cafarnao;
 da Cafarnao a Gerusalemme;
 da Gerusalemme a Sychar e Cana.

Siamo invitati ad andare a Bethabara, che è il punto più basso della Terra: 400 metri sotto il livello del mare.

Oggi, leggiamo la versione di Luca, il quale non si interessa né del Battesimo, né del luogo, ma degli effetti del Battesimo.

Sappiamo che il Battesimo di Gesù è avvenuto a Bethabara, perché lo racconta il Vangelo di Giovanni. In questo punto, è avvenuto il passaggio dei nostri padri, quando sono usciti dall'Egitto, per entrare nella Terra Promessa.

Questo punto ha un

duplice messaggio.

Se vogliamo ricevere la pienezza dello Spirito Santo, il fuoco dello Spirito Santo, se vogliamo attuare il passaggio dalla schiavitù alla libertà, dalla terra dei servi, del peccato, della prigionia alla terra della grazia, non c'è bisogno di innalzarci nelle altezze, ma scendere, come ha fatto Gesù.

L'Omelia continua con l'approfondimento del Vangelo e i messaggi che Luca Comunica. L'avevo preparata giorni fa, ma il Signore mi ha dato altri suggerimenti e ha posto l'accento su questo fuoco, che noi dovremmo avere: è il fuoco dello Spirito Santo.

Tre aspetti per mantenere vivo il fuoco dello Spirito Santo.

Il Signore mi ha dato anche un'altra parola: **integro**. **Genesi 17, 1:** Il Signore appare ad Abramo e gli dice: *Io sono Dio onnipotente, cammina davanti a me e sii integro*.

Filippesi 1, 10: ... possiate distinguere sempre il meglio ed essere **integri** e irreprensibili per il giorno del Signore.

Integro, *tamim*, significa intero, senza colpa e ci porta a questo fuoco.

Consideriamo tre aspetti, per mantenere questo fuoco dello Spirito Santo acceso nel nostro cuore.

☼ **L'autosservazione.** Imparare a scendere dentro di noi e autosservare le nostre passioni, i nostri comportamenti, le nostre emozioni. L'osservazione è sempre fuori dal giudizio.



L'osservatore osserva, guarda, senza giudicare. Gesù ci ha invitato a non giudicare gli altri, a cominciare da noi stessi. Il giudizio porta sempre sofferenza, traviamiento. È l'invito a guardarci.

Un esempio: sto sognando, sto facendo un incubo. Un uomo nero mi insegue. Cerco una soluzione. Chiamo qualcuno al cellulare, perché possa venirmi in aiuto, cerco le chiavi dell'auto, per scappare ...

Sono tutte soluzioni all'interno di un incubo, di un sogno. L'unica soluzione è svegliarsi.

Così è nella vita. Molte volte, nella vita, viviamo degli incubi, viviamo in una prigione a cielo aperto, viviamo l'ipnosi mondiale, dovuta alle notizie diffuse dai mass-media, dagli altri.

Efesini 5, 14: *Svegliati, tu, che dormi e Cristo ti illuminerà.*

Siamo invitati a svegliarci dal torpore, dal sonno e vivere la nostra vita, consapevolmente, da svegli.

Le Campagne di evangelizzazione dei Protestanti si chiamano "I Risvegli". Tutta la Scrittura parla di questo risveglio. Adamo si è addormentato, ma non si è più svegliato.

Noi viviamo da addormentati, abbiamo la narcosi della zizzania, la quale è simile al grano, ma, mentre il grano nutre, la zizzania addormenta. Ci sono i metodi della spiritualità, che parlano di questo tema, comune a tutte le religioni, a tutte le spiritualità.

Due parole per attirare l'attenzione e la memoria: ucronia e utopia.

Ucronia dal greco *ou chronos*: fuori dal tempo.

Utopia dal greco *ou topos*: fuori dallo spazio.

Per cominciare a svegliarci siamo invitati a vivere il momento presente, l'oggi.

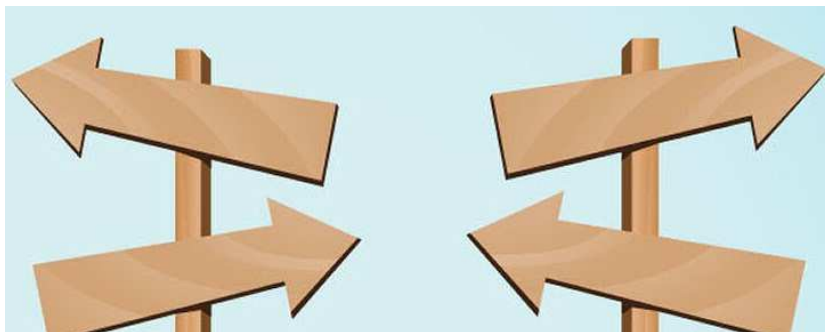
Oggi, è nato il Salvatore!

Oggi, entro in casa tua.

Oggi, sarai con me in Paradiso!

Impariamo a vivere il momento presente. Purtroppo viviamo schiavi di un passato, che si ripete in continuazione, perché viviamo fra i messaggi del passato e le ansie del futuro. È difficile vivere il momento presente, che, tuttavia, ha sempre una consolazione. Per cominciare a svegliarci dal nostro sonno, dal nostro incubo, siamo invitati a vivere l'oggi.

☸ **Assumersi la responsabilità delle proprie scelte.**



Tutto quello che ci capita non è colpa di nessuno: è stata una nostra scelta. Se scegliamo di non scegliere, altri sceglieranno al nostro posto, sceglierà l'inconscio. Per questo, oggi, si parla tanto dell'evangelizzazione dell'inconscio, di queste zone oscure, che mandano dei messaggi. L'iceberg è formato da una grande massa sommersa e da una piccola emersa.

L'iceberg sotterraneo ci manda dei messaggi, che determinano la nostra vita.



Proverbi 4, 23: *La vita dipende da come pensi.*

La massa darà sempre la colpa a qualcuno e, alla fine, al destino, questa ripetizione karmica di quello che accade. Non funziona così. Siamo noi che abbiamo scelto. È importante cominciare a convertirsi, nel senso di rivoluzione mentale, per iniziare a pensare in maniera diversa, come esorta san Paolo in **Filippesi 4, 8-9:** *Tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei nostri pensieri ... e il Dio della pace sarà con voi.*

Quale è l'oggetto dei nostri pensieri? È quello che ci accade. Dovremmo scendere nella profondità delle

nostre scelte, altrimenti sceglieranno le nostre paure.

Qui c'è il grande scoglio, che è la Croce di Gesù. Gesù l'ha scelta.

Noi abbiamo sempre detto o sentito che Gesù è morto per i nostri peccati, ad opera dei sommi sacerdoti: è vero, ma Gesù ha scelto di fare questa fine.

Mentre andava a Gerusalemme con i suoi discepoli, che speravano di occupare posti di potere, Gesù per tre volte sottolinea che lì lo avrebbero arrestato e torturato, sarebbe stato rinnegato e messo in Croce, ma sarebbe



risorto. Pietro gli dice: *Signore, questo non ti accadrà mai!* **Matteo 16, 22.**

Gesù parlava, ma gli apostoli seguivano i loro pensieri. Gesù ha detto chiaramente che questa era la sua scelta. È ovvio che nel Getsemani, come tutti gli esseri umani, che si trovano nella sofferenza, anche Gesù ha paura. Nel Vangelo di Giovanni, però, non si annota alcuna paura di Gesù.

Perché Gesù si è fatto torturare, ammazzare? Per Amore.

Gesù ha avuto una vita fantastica, un po' come quella di coloro che hanno in mano il Vangelo. Gesù ha guarito, ha evangelizzato, ha predicato, ha fatto miracoli ... Noi siamo portati a pensare che a Gesù andasse tutto bene.

Gesù, per dimostrarci che ci ama, risorge e ci ama

incondizionatamente.

Quando siamo stati cattivi, abbiamo sbagliato, abbiamo rinnegato, siamo stati fuori dalla grazia di Dio e qualcuno continua ad amarci, rimaniamo stupiti per quell'Amore e ci chiediamo: - Allora mi ama davvero!-

La vera crisi è che non siamo più capaci di amare. L'Amore è una scelta. Questa Croce significa che, quando qualcuno ci tradirà, ci torturerà, ci renderà agonizzanti, abbiamo due modi di rispondere.

Uno è alla maniera del mondo, dove si restituisce pane per focaccia. Il prendere la Croce significa rispondere all'altra maniera, cioè continuando ad amare.

Matteo 16, 24: *Allora Gesù disse ai suoi discepoli: - Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua ...*

La Croce è la maledizione e in questa maledizione diventiamo benedizione: è una scelta consapevole, per la quale dobbiamo allenarci.

☼ **Ama e perdona.** Principalmente, dobbiamo amare e perdonare noi stessi. Ecco perché Gesù ha detto: *Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno. Sono attori inconsapevoli di quello che ho scelto io.*

Maria e il discepolo prediletto, che erano ai piedi della Croce, non si sono lasciati coinvolgere in questo marasma di tradimenti, rinnegamenti, torture.

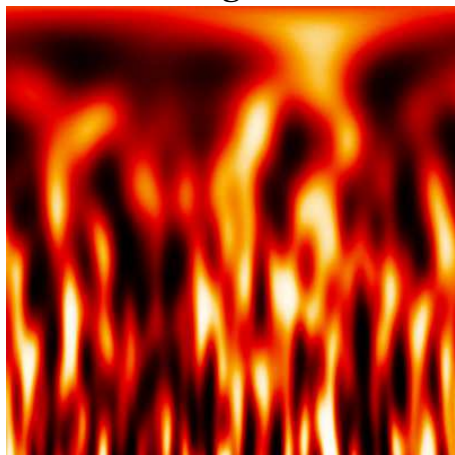
I primi ad amare e perdonare siamo noi stessi: perdonare il nostro dolore, i nostri fallimenti, le nostre ferite e, soprattutto, chiedere perdono agli altri.

Quando noi falliamo, ci perdiamo, falliscono e si perdono tutti quelli che sono dietro di noi, tutti quelli che sono sulla nostra lunghezza d'onda.

Ricordiamo l'esempio della centesima scimmia, imitata nei suoi gesti da altre colonie di scimmie presenti in altri Stati.

Quando tracciamo un cammino, quando pensiamo diversamente (**Marco 2, 23-28**), inevitabilmente trasciniamo quelli che sono sulla nostra lunghezza d'onda e saliamo un gradino.

Quando saliamo un gradino, in maniera consapevole, trasciniamo tutti gli altri. Quando scendiamo un gradino, trasciniamo giù gli altri. Nessuno è un'isola, tutti siamo collegati. Non servono tanto i consigli, che vengono disattesi, quanto l'essere testimoni. Quando diventiamo testimoni, trasciniamo gli altri. Cercheranno di bloccarci, ma dobbiamo continuare.



Amiamo e perdoniamo noi stessi, amiamo e perdoniamo e viviamo l'Amore e il perdono universale, come Gesù.

In questa maniera si mantiene vivo questo fuoco dentro di noi; in questo modo, facciamo questa scelta di fede, dove va tutto bene in questo mondo perfetto. **Romani 8, 28:** *Tutto concorre al bene di coloro che amano Dio.*

Tutto è perfetto! E le ingiustizie? Quante ingiustizie ci sono nel mondo, quante ingiustizie ci sono nella nostra vita! Quella ingiustizia ci è capitata, perché noi possiamo diventare giustizia.



Davanti alle ingiustizie del mondo, che a noi non sembra perfetto, non dobbiamo cercare la giustizia del mondo. **Matteo 5, 20:** *Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel Regno.*



La giustizia umana consiste nel “*do, ut des*”. Se vogliamo mantenere questo fuoco vivo, nel passato, che riemerge, troviamo questa ingiustizia; noi la possiamo sanare, diventando noi stessi giustizia, diventando Gesù. In questo modo si mantiene il fuoco dello Spirito Santo, altrimenti rimaniamo a livello di culto, di rito.

La Parola pronunciata come fuoco

Abbiamo bisogno di fuoco, per intingere le nostre parole. Il Signore dice a Geremia: *Io farò delle mie Parole, come un fuoco sulla tua bocca.*

Noi possiamo copiare le parole dei teologi, ripetere preghiere di altri, che non sono nostre; diventano nostre, quando le intingiamo in questo fuoco.

Marta e Maria rivolgono a Gesù la stessa frase: *Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto.* **Giovanni 11, 21. 32.** Marta pronuncia queste parole in modo freddo, tanto che Gesù si innervosisce e comincia a tenere una Catechesi sulla Resurrezione, sulla Vita. Quando parla Maria, Gesù si commuove. Maria ha intinto quelle parole nel tempo, durante il quale è stata ai piedi di Gesù, in quel tempo in cui è andata controcorrente.

È inutile ripetere le parole degli altri. Questo fuoco è stato acceso dentro di noi nei Sacramenti, che ci sono stati amministrati, e nelle esperienze, che abbiamo vissuto.

Io vi battezzo con acqua ... ma viene Colui che vi battezerà in Spirito Santo e fuoco.

Dobbiamo mantenere vivo, acceso questo fuoco. Scopriremo di diventare benedizione nel mondo, integri.

Mi piace concludere con una citazione di Kant: *Il cielo stellato sopra di me, la legge morale dentro di me.* Con una parafrasi: *Il cielo stellato sopra di me, il Dio dell'Amore dentro di me.*

Amen!





Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questa giornata da vivere alla tua Presenza. Ti ringraziamo per il regalo, che hai fatto a noi di questa Messa. Ogni volta che riusciamo ad incontraci con te, insieme con i fratelli, a sederci alla Mensa della tua Parola, del tuo Corpo e del tuo Sangue, è un regalo alla nostra vita. Non possiamo che dirti “Grazie!”

Scegliamo di lodarti e benedirti.

Un passaggio, che ho saltato nell’Omelia, dice: - La lamentela attira tutti gli eventi negativi. Non mi lamento, perché è successo questo, ma mi è successo questo, perché scelgo di lamentarmi e l’Universo deve procurarmi occasioni di lamentela.-

Oggi, vogliamo scegliere di lodarti, di benedirti, di essere gratitudine. Vogliamo essere noi, Signore, quei figli, nei quali ti sei compiaciuto.

Papa Benedetto XVI ha usato una bella interpretazione del termine “compiacere”: significa colui che volge lo sguardo verso il Padre. Questo mantiene il fuoco dello Spirito Santo.

Nella confusione della nostra vita, vogliamo mantenere il nostro sguardo rivolto verso te, Gesù, verso il Padre, uno sguardo non esterno, ma dentro di noi. Vogliamo riuscire a mantenere, fra gli eventi di questo giorno, questo focherello acceso, come il fuoco del camino, che va alimentato con qualche pezzo di legno; ogni tanto, abbiamo bisogno di gettare una preghiera, un’invocazione, un pensiero d’Amore.

Santa Teresa diceva che la preghiera vera è pensare Dio con Amore.

Signore, effondi il tuo Spirito, per quelle vie alternative, che tu sai, perché ciascuno di noi, oggi, possa essere un tizzone del tuo braciere, del tuo fuoco, del tuo Amore. Grazie! Grazie! Grazie!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

